

**POLITICHE
DEL LAVORO**



Unione europea
Fondo sociale europeo



Fondo Sociale Europeo

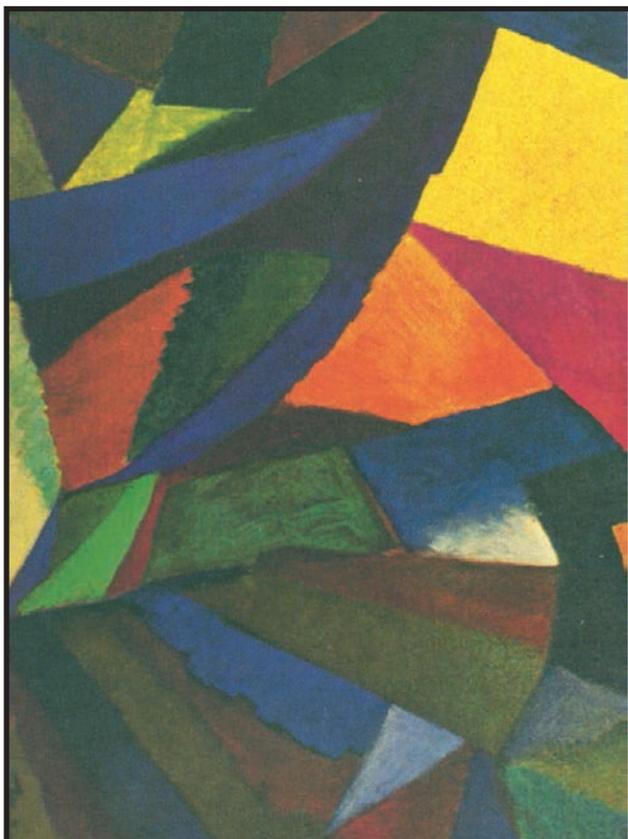


SELF-EMPLOYMENT E SOSTEGNO PUBBLICO ALLA IMPRENDITORIALITÀ

Il caso della Provincia di Cuneo e dei Programmi di Creazione d'Impresa

**a cura di
Pier Antonio Varesi
Alberto Vergani**

FrancoAngeli



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Collana di Politiche del lavoro

La collana editoriale Politiche del lavoro, avviata nel 1985, si propone di diffondere materiali di analisi, ricerca e documentazione sulle politiche locali del lavoro. La scelta della dimensione locale come asse di riferimento non è casuale: essa è frutto della convinzione, sempre più diffusa in Europa, che l'efficacia delle politiche del lavoro è maggiore se vi è una diretta responsabilizzazione dei soggetti locali (istituzioni e parti sociali). Nel nostro Paese questa scelta, assume ancora maggior rilievo alla luce del decentramento di poteri alle Regioni ed agli Enti locali in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, disciplinato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

La collana ospita quindi studi e ricerche nonché contributi originali su temi ed esperienze rilevanti per le politiche del lavoro attuate in sede locale.

La collana è diretta da Pier Antonio Varesi.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

SELF-EMPLOYMENT E SOSTEGNO PUBBLICO ALLA IMPRENDITORIALITÀ

**Il caso della Provincia
di Cuneo e dei Programmi
di Creazione d'Impresa**

**a cura di
Pier Antonio Varesi
Alberto Vergani**

FrancoAngeli

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni
della licenza d'uso previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.*

INDICE

Premessa , di <i>Gianna Gancia</i> , Presidente della Provincia di Cuneo	pag.	9
Introduzione , di <i>Pietro Blengini</i> , Assessore alle Politiche del Lavoro e Centri per l'Impiego della Provincia di Cuneo	»	11
I contenuti del volume, i principali risultati e le indicazioni per il futuro , di <i>Pier Antonio Varesi e Alberto Vergani</i>	»	13
1. Il mercato del lavoro nel contesto economico della provincia di Cuneo , di <i>Romano Calvo</i>	»	41
1.1. Il profilo demografico della Provincia di Cuneo	»	41
1.2. Le analisi istituzionali del mercato del lavoro cuneese	»	45
1.3. Il mercato del lavoro cuneese nel 2012	»	47
1.4. Il mercato del lavoro cuneese durante la crisi	»	50
1.5. Mercato del lavoro e indicatori economici provinciali	»	62
1.6. L'agricoltura	»	67
1.7. L'industria	»	72
1.8. L'edilizia	»	75
1.9. Il commercio	»	77
1.10. Il turismo	»	79
1.11. L'export	»	83
1.12. Risparmio, patrimoni e credito	»	87
1.13. Conclusioni	»	90
Bibliografia	»	91
2. Struttura produttiva, imprenditorialità e resilienza territoriale , di <i>Paolo Rizzi</i>	»	92
2.1. Il miracolo economico della "Provincia Granda"	»	92
2.2. Una demografia in crescita ed equilibrata	»	95

2.3. Un tessuto di imprese diffuso ma frammentato	pag.	98
2.4. Una struttura produttiva diversificata e orientata alla qualità	»	100
2.5. L'imprenditorialità e il capitale umano da valorizzare	»	108
2.6. Un benessere diffuso grazie al lavoro e alla ricchezza accumulata	»	113
2.7. Un territorio vulnerabile in termini ambientali più che economici	»	117
2.8. La resilienza ambientale per promuovere lo sviluppo economico e sociale	»	119
2.9. Quattro metafore per l'imprenditorialità del futuro	»	122
Bibliografia	»	124
3. I due Programmi provinciali a supporto della creazione di impresa: obiettivi, realizzazioni e risultati , di <i>Alberto Vergani</i>		
	»	127
3.1. L'esperienza di riferimento	»	127
3.2. I Programmi di <i>Creazione di impresa</i> della Provincia di Cuneo	»	129
3.2.1. La struttura dei Programmi	»	132
3.2.2. I servizi offerti dai Programmi: tre azioni	»	137
3.2.3. Le scelte strategiche dei Programmi: priorità e indicazioni di policy dalla Provincia	»	147
3.2.4. Gli obiettivi e i risultati attesi dai Programmi	»	153
3.2.5. Approccio alla creazione di impresa e scelte di metodo nella erogazione dei servizi	»	157
3.3. I principali risultati dell'attuazione dei Programmi	»	161
3.3.1. I dati di realizzazione a consuntivo	»	162
3.3.2. La soddisfazione "a caldo" per i servizi ricevuti	»	165
3.3.3. Una analisi <i>ex post</i> su un campione di neo-imprese: motivazioni del "mettersi in proprio" e valutazioni differite sul servizio	»	167
3.3.4. L'abbandono del Programma come "specchio" per capirne gli elementi di (eventuale) criticità	»	175
3.3.5. I risultati "di sistema": l'attivazione e il funzionamento della Rete provinciale di supporto alla creazione d'impresa	»	177
3.4. Il profilo degli utenti dei due Programmi	»	179
3.5. Lezioni e apprendimenti	»	182

3.5.1. Lezioni e apprendimenti dal Programma 2008-2010	pag.	183
3.5.2. Lezioni e apprendimenti dal Programma 2012-2013	»	185
Bibliografia	»	186
4. Giovani, donne e creazione di impresa: le tendenze generali e il caso dei Programmi di Cuneo , di <i>Mauro Migliavacca</i> ed <i>Emanuela Bonini</i>	»	188
4.1. Giovani e lavoro. Tra garanzia e instabilità: il <i>self-employment</i> come scelta	»	188
4.1.1. Giovani e mercato del lavoro	»	189
4.1.2. Le forme del lavoro autonomo attraverso le immagini e le percezioni dei giovani	»	193
4.1.3. La scelta dell'autonomia e i percorsi di mobilità occupazionale	»	197
4.1.4. Scelte lavorative e qualità del lavoro	»	199
4.1.5. Gli <i>under-35</i> nei Programmi 2008-2010 e 2012-2013 della Provincia di Cuneo	»	202
4.1.6. Conclusioni	»	209
4.2. L'imprenditoria femminile: strategie, scelte e opportunità	»	210
4.2.1. La presenza femminile nei Programmi di <i>self-employment</i> della Provincia di Cuneo: alcuni numeri	»	214
4.2.2. Storie personali e storie professionali delle neo-imprenditrici partecipanti al Programma 2012-2013 della Provincia di Cuneo	»	218
4.2.3. Conclusioni	»	223
Bibliografia	»	224
5. Il <i>self-employment</i> tra politiche del lavoro e occupazionali, nella prospettiva europea dell'attivazione , di <i>Rosangela Lodigiani</i> ed <i>Elena Scippa</i>	»	227
5.1. Una premessa definitoria	»	227
5.2. La prospettiva europea dell'attivazione: i principi di fondo	»	236
5.3. Occupazione, attivazione e imprenditorialità nelle strategie europee	»	239
5.4. Il <i>self-employment</i> in Europa: programmi e strumenti di finanziamento	»	248

5.5. Il self-employment in Europa: programmi e specificità nazionali	pag.	255
5.6. Per concludere	»	263
Bibliografia	»	265
Autori e autrici	»	267

PREMESSA

di *Gianna Gancia*
Presidente della Provincia di Cuneo

Da sempre la Provincia – quella di Cuneo, ovviamente, ma mi riferisco qui anche alla “istituzione Provincia” in generale – ha un ruolo centrale nel sostegno allo sviluppo sociale, economico, occupazionale e culturale del territorio. È un ruolo, la cui complessità di esercizio è venuta crescendo in maniera esponenziale in questi ultimi anni particolarmente difficili, che si realizza con modalità e forme diverse a seconda dei temi e degli ambiti, attraverso interventi diretti e indiretti, spesso in collaborazione con le parti economiche e sociali del territorio e sempre in una logica di sussidiarietà.

A questo ruolo, tanto più cruciale quanto più ha come *fuoco* un fronte centrale per la vita delle persone quale è il lavoro, appartiene l'intervento di sostegno alla creazione di impresa realizzato dal 2010 a tutto il 2013 grazie al contributo del Fondo Sociale Europeo e i cui tratti costitutivi e risultati sono presentati e discussi, anche criticamente, in questo volume.

Chiariamo subito che la “creazione di impresa” alla quale ci riferiamo è da intendersi come *self-employment* e che come tale ricade pienamente in uno dei campi di azione più tipici della Provincia, quello delle politiche e dei servizi per il lavoro e per l'occupazione. Siamo in una terra ricca di grande tradizione imprenditoriale, una tradizione fatta anche di *marchi* di livello mondiale, e questo *humus* è radicato nella cultura delle persone, anche quando assume le forme più tipiche del lavoro dipendente, pubblico o privato.

È un *humus* che diventa risorsa diffusa e fattore di sviluppo del territorio nel momento in cui, per scelta o per necessità, le persone decidono di mettersi in gioco per avviare una attività in proprio, semplice o complessa che sia: la Provincia riconosce il valore, l'impegno e anche il rischio di queste scelte ed è per questo che ha messo a sua volta impegno e risorse nel sostenerle e nell'affiancarle nei loro percorsi di impresa. È di questo sostegno e di questi percorsi che racconta questo volume.

INTRODUZIONE

di *Pietro Blengini*

Assessore alle Politiche del Lavoro
e Centri per l'Impiego della Provincia di Cuneo

Non si pecca certamente di retorica o di eccesso di enfasi nel dire che, oggi più che mai ed anche in una terra che rimane *felice* come la nostra, il lavoro deve essere al centro dell'impegno e dell'azione delle Istituzioni.

Questo è ancora più vero per la Provincia la quale ha nei servizi per il lavoro e per l'occupazione uno dei suoi campi di intervento al tempo stesso più qualificanti ma anche più complessi, e non solo nella congiuntura attuale. Peraltro, proprio su un fronte quale quello del lavoro e dell'occupazione abbiamo imparato e toccato con mano come non vi siano *ricette* di sicuro successo e come la collaborazione tra tutti i diversi soggetti rilevanti a livello locale sia decisiva per garantire il *diritto al lavoro* definito nella Costituzione.

È quindi indispensabile che l'intervento della Provincia a sostegno della occupazione (e quindi dello sviluppo locale e della coesione sociale) si realizzi secondo almeno tre criteri-guida: la piena valorizzazione delle competenze, delle risorse e delle strutture proprie della Provincia; la diversificazione delle forme di sostegno alla occupazione; la cooperazione, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni, con il sistema dei soggetti che a livello locale promuovono lo sviluppo e il lavoro.

I due Programmi provinciali a supporto della *Creazione di Impresa*, i quali grazie al contributo del Fondo Sociale Europeo hanno permesso l'avvio, nel periodo 2010-2013, di 88 nuove imprese per un centinaio di posti di lavoro creati, adottano *in toto* i tre criteri-guida appena enunciati e ne rappresentano un esempio concreto di traduzione in pratica. La ricostruzione dei loro risultati e del loro processo di implementazione per come realizzati in questo libro, integrata da una serie di contributi di inquadramento locale e di prospettiva, mostra con chiarezza come il buon funzionamento dei due Programmi derivi dalla combinazione tra il *valore aggiunto* dato dalla rete locale (la Camera di Commercio in primo luogo), la valorizzazione dei CPI e la

adozione di un modello realistico di supporto alla creazione di impresa secondo la logica del *self-employment*. L'auspicio è che l'esperienza, che indubbiamente ha sostenuto lo sviluppo e la crescita del nostro territorio, non si interrompa ma prosegua – con le dovute modifiche – sulla nuova programmazione del Fondo Sociale Europeo 2014-2020.

I CONTENUTI DEL VOLUME, I PRINCIPALI RISULTATI E LE INDICAZIONI PER IL FUTURO

di *Pier Antonio Varesi e Alberto Vergani*

Il senso e i contenuti del volume

Questo volume, promosso dalla Provincia di Cuneo, presenta i principali risultati ed i percorsi di attuazione di due programmi di supporto alla creazione di impresa attuati dalla Provincia tra l'inizio del 2010 e la fine del 2013 all'interno della programmazione del Fondo Sociale Europeo 2007-2013 a titolarità della Regione Piemonte.

I due Programmi, da ora in avanti con la *P* maiuscola, fanno parte di un più ampio insieme di Programmi provinciali complessivamente analoghi a quello di Cuneo e attuati da tutte le Province del Piemonte nell'ambito di una delega ad esse conferita dalla Regione ma, naturalmente, l'incontro tra il disegno di *policy* definito *ex ante* da Regione e Province e il singolo contesto provinciale (o, addirittura, sub-provinciale) ha prodotto percorsi di implementazione ed esiti diversi e specifici a seconda delle Province. È per questa ragione che ha senso ricostruire che cosa è accaduto, nel nostro caso sul territorio della provincia di Cuneo, nel percorso di “traduzione in pratica” dei due Programmi, al fine, da un lato, di comprendere quale distanza vi sia – se ve ne è (anche in senso migliorativo, ovviamente) – tra le intenzioni programmatiche e quello che è effettivamente successo e, dall'altro, di individuare possibili linee di continuità e prosecuzione di questa esperienza all'interno (anche) della imminente nuova programmazione dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea.

Ciò chiarito, è necessario, prima di presentare sinteticamente la struttura del volume e successivamente gli elementi secondo noi più importanti emersi dall'analisi svolta (anticipando in questo le conclusioni dei singoli capitoli), fare alcune precisazioni sui due Programmi oggetto del nostro interesse.

In primo luogo va detto che la impostazione e i contenuti dei Programmi, due elementi che saranno descritti tra poco, sono *figli* di una storia importante e significativa – anche nel panorama nazionale – di programmi precedenti più o meno analoghi promossi dalla Regione Piemonte, e attuati insieme alle Province, sin dalla fine degli anni Novanta.

I riferimenti, che riprenderemo con maggiore dettaglio in seguito, sono in particolare rappresentati da una serie di strumenti, aventi la forma di *programmi* pluriennali di intervento, «in grado di integrare le politiche del lavoro con le politiche dello sviluppo e tra di essi i programmi per la promozione di impresa» (Provincia di Cuneo, 2012, p. 4¹).

Questi strumenti sono rappresentati, nell'ordine:

- dal DOCUP Obiettivo 2 1997-1999 (a cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) nel quale erano contenute, ma solo per alcuni territori provinciali, misure di sostegno alla creazione di impresa che hanno operato nel periodo 1999-2000;
- dal *Programma Operativo Multiregionale* denominato *Parco Progetti*, attivo dal 1999 al 2001 sul Fondo Sociale Europeo e nel quale le misure di «promozione di lavoro e impresa nei nuovi bacini di impiego» sono state gestite dalle Province (questa esperienza ha rappresentato il vero e proprio momento fondativo dell'intervento delle Province sul tema della creazione d'impresa);
- infine, immediatamente prima della programmazione (attualmente in chiusura) del Fondo Sociale Europeo 2007-2013, dal *Programma Operativo Regionale FSE 2000-2006* il quale, attivo dal 2001 al 2007, conteneva una Misura (denominata D3) dedicata allo «sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego»: è la gestione di questa Misura, delegata alle Province dalla Regione, che ne ha legittimato definitivamente l'intervento nel campo del supporto alla creazione di impresa – per quanto nell'ambito delle politiche attive del lavoro – e ha strutturato il modello di servizio che è *transitato* anche nei due Programmi oggetto di questo volume.

A proposito del modello di servizio, ed è la seconda premessa da fare, sono tre i suoi tratti distintivi, vere e proprie specificità dei Programmi stessi ed elementi qualificanti nelle opzioni di *policy* definite dalla Regione (essi saranno ripresi più volte nei capitoli successivi e quindi qui li accenniamo soltanto).

¹ Il riferimento bibliografico completo è al capitolo 3.

Il primo, in parte già anticipato, è la appartenenza dei due Programmi – ma, a monte, della *policy* regionale – al campo delle politiche attive del lavoro (e non a quello delle politiche industriali) con una accezione quindi della creazione di impresa in termini di *self-employment* e, nello specifico, di supporto alla creazione di occupazione (questo posizionamento è al tempo stesso premessa e conseguenza del contenuto *effettivo* dei servizi e delle loro forme di erogazione, del profilo tipico di chi si rivolge al Programma, delle caratteristiche delle attività che vengono avviate, dei punti di forza ma anche di criticità dell'intervento). Il secondo tratto distintivo è dato dal fatto che i Programmi mettono a disposizione servizi reali di sostegno ed accompagnamento al *self-employment* focalizzati sulla costruzione e sulla successiva “traduzione in pratica” di un *business-plan*. Infine, il terzo tratto distintivo è dato dal forte aggancio territoriale dei Programmi, un aggancio da leggersi in termini di vera e propria *embeddedness* e che si sostanzia, confermando in questo la loro natura di strumenti di politica del lavoro, nella delega gestionale alle Province e, da parte di queste, nel collegamento che tutte hanno attuato – in forme più o meno basate sui Centri per l'Impiego – con le loro politiche e strumenti di supporto allo sviluppo locale e dell'occupazione.

Una terza premessa riguarda i contenuti dei Programmi i quali, nell'ambito del sostegno alla creazione di impresa nel senso precisato in precedenza, rappresentano una esperienza unica in Italia, almeno per quanto riguarda l'intervento del Fondo Sociale Europeo. A questo proposito, il titolo dei Programmi (“Percorsi integrati per la creazione di impresa”) indica con chiarezza il fatto che i loro contenuti sono costituiti da servizi *reali* tra loro raccordati e coordinati, volti a promuovere la creazione di impresa (e quindi nuove opportunità di lavoro) attraverso azioni di consulenza, accompagnamento e tutoraggio da realizzare prima e dopo l'avvio della attività. Il *punto di arrivo* del percorso di accompagnamento e consulenza per la costituzione e l'avvio della nuova impresa era rappresentato – come già sottolineato – dalla predisposizione di un *business-plan* rispondente a specifici requisiti formali e sostanziali (unitamente alla erogazione di un supporto finanziario, principalmente a fondo perduto, volto a sostenerle nella fase di avvio) mentre l'elemento qualificante dei servizi successivi all'avvio della attività era costituito da attività di tutoraggio periodico e di consulenza mirata alla nuova impresa.

Questa strutturazione del processo di intervento si riflette (ovviamente) nell'impianto complessivo del singolo Programma, un impianto definito dalla Regione e *recepito* a livello provinciale. Infatti, i servizi erano articolati in tre *Azioni* principali:

- la prima, denominata *Azione 1*, prevedeva interventi di sistema finalizzati a creare la rete infrastrutturale di supporto alla implementazione del Programma ed alla realizzazione dei servizi per i destinatari/e finali (questi interventi consistevano in studi e ricerche, promozione dei servizi e informazione su di essi, implementazione di reti territoriali, orientamento alla creazione di impresa, direzione e coordinamento dell'attività; sorveglianza, monitoraggio e valutazione);
- la seconda azione (*Azione 2*) consisteva nella erogazione dei servizi, attuata attraverso appositi *sportelli* provinciali, direttamente finalizzati a supportare e accompagnare gli aspiranti imprenditori/ici nella formulazione di un *business-plan* ragionevole e attuabile (in caso positivo) oppure, al contrario, nella comprensione della non-fattibilità del proprio progetto imprenditoriale (e quindi nell'abbandono dell'idea stessa): questo supporto ed accompagnamento hanno avuto luogo attraverso azioni prevalentemente individualizzate di informazione, consulenza, consiglio, sviluppo di competenze;
- infine, la terza e ultima azione (*Azione 3*), consisteva nella realizzazione di interventi di affiancamento, tutoraggio e consulenza tematica alle neo-imprese create (per un massimo di 36 mesi dalla loro creazione e per un monte-ore complessivo predefinito).

Infine, come ultima precisazione preliminare, va detto che i due Programmi, dei quali abbiamo già ricordato la copertura temporale effettiva sul quadriennio 2010-2013, erano relativi – dal punto di vista formale – alle annualità 2008-2010, il primo, ed alle annualità 2012-2013, il secondo. La discrepanza tra le date formali e quelle effettive ha delle ragioni, alcune specifiche di Cuneo e altre comuni a tutte le Province piemontesi, che saranno spiegate più oltre nel volume ed ha avuto delle conseguenze soprattutto sul primo dei due Programmi, quello 2008-2010, e in particolare sulla tempistica della sua “entrata a regime”.

Le ragioni di questo volume e i tratti distintivi dei due Programmi (tutti appena esposti) giustificano la sua strutturazione generale e i contenuti dei capitoli.

Infatti, il volume inizia con due capitoli (a cura rispettivamente di Romano Calvo e di Paolo Rizzi) dedicati – con sguardi diversi, più descrittivo il primo e più interpretativo il secondo – alla ricostruzione del contesto demografico, occupazionale, produttivo, imprenditoriale ed economico della provincia negli anni coperti dai due Programmi di creazione di impresa; è il contesto strutturalmente più vicino ai Programmi, quello che – con i suoi mutamenti e le sue dinamiche – più di altri ha condizionato direttamente, da

un lato, il profilo quanti-qualitativo degli ingressi e, dall'altro, le prospettive delle neo-imprese avviate.

Successivamente, seguono due capitoli focalizzati sui due Programmi, sui loro risultati e percorsi di implementazione. Uno (il terzo del volume, di Alberto Vergani) è dedicato alla ricostruzione generale dell'andamento e dei risultati dei Programmi; l'altro (il quarto, scritto da Emanuela Bonini e Mauro Migliavacca) approfondisce, utilizzando un impianto di metodo differenziato, due dimensioni cruciali dei Programmi ovvero – rispettivamente – il coinvolgimento e gli esiti di creazione di impresa da parte dei/delle giovani (intendendo come tali gli/le *under-35*) e delle donne inquadrandoli in una riflessione più generale, anche teorica, sul senso del “fare impresa” per questi due gruppi.

Infine, il volume si chiude con un capitolo (di Rosangela Lodigiani ed Elena Scippa) che esplora – anche in chiave di prospettiva, rispetto alla nuova programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali europei – un contesto più lontano da quello provinciale cuneese ma altrettanto rilevante per i contenuti dei Programmi, passati e (forse) futuri. È il contesto rappresentato dalle elaborazioni teoriche e dalle politiche che, a partire dal concetto di attivazione, collocano a livello europeo il *self-employment* dentro una cornice di significato e di finalizzazione con la quale, al tempo stesso, è necessario confrontarsi e *fare i conti*, anche in maniera critica.

Tutti questi contenuti sono frutto del lavoro collettivo degli autrici e degli autori indicati qui di sopra ma anche della collaborazione – in termini di idee, suggerimenti e documentazione – di chi ha contribuito ad ideare ed a realizzare i due Programmi (la Provincia, gli attuatori dei servizi, il valutatore esterno): a loro va il nostro ringraziamento in quanto senza la loro collaborazione questo volume non si sarebbe potuto realizzare.

I principali elementi emersi dall'analisi svolta²

Una prima serie di evidenze ricavabili dalla analisi realizzata rimanda ai singoli contenuti del volume ed è per questo che è da essi che iniziamo la

² Per i contenuti di questo paragrafo e di quello successivo siamo in parte debitori alle indicazioni e alle riflessioni emerse nel corso di un incontro con gli attuatori dei programmi (Codex e Cooperativa Sociale ORSO rappresentati, rispettivamente, da Giovanna Grasso e Paolo Sponza e da Giampiero Boarino) e con il valutatore dei Programmi (Augusto Vino). A loro va un ringraziamento particolare con la precisazione, dovuta, che in ogni caso i contenuti dei paragrafi sono nella esclusiva responsabilità di chi li ha scritti.

nostra presentazione seguendo la struttura in capitoli esposta nel paragrafo precedente³.

Il territorio e i sistemi occupazionali e del lavoro

Incominciando – in coerenza con le finalità dei due Programmi (strumenti delle politiche attive del lavoro a livello locale) – dal contesto lavorativo ed occupazionale provinciale, va innanzitutto evidenziato, considerando l’orizzonte temporale coperto dai Programmi, come in provincia di Cuneo la crisi sia arrivata in ritardo rispetto al resto dell’Italia. Tuttavia, a partire dal 2012, le sue conseguenze sul mercato del lavoro vanno progressivamente aggravandosi con pesanti conseguenze sui redditi, sui consumi e sul tessuto imprenditoriale.

Focalizzando l’attenzione proprio sul 2012, ultimo anno in cui i dati sono disponibili ed escludendo la popolazione di età 0-14anni (che non rientra nelle rilevazioni ISTAT delle forze lavoro), in provincia di Cuneo la popolazione residente ammontava a 507.000 persone delle quali 17.000 disoccupate, 229.000 inattive e 261.000 occupate (149.000 nel settore dei servizi, 69.000 nell’industria, 22.000 nell’agricoltura e 21.000 nelle costruzioni).

Il tasso di disoccupazione era al 6,1% (7,6% per le donne) contro una media piemontese del 9,2% e nazionale del 10,7% mentre il tasso di occupazione era al 67,1% (per le donne al 58,2%) a fronte di una media piemontese del 63,80% e nazionale del 56,80%.

La Strategia Europea dell’Occupazione (SEO) si proponeva, per il 2010, l’ambizioso obiettivo di un tasso di occupazione totale al 70%, con quello femminile al 60% e quello relativo agli *anziani* (*over-55*) al 50%. A Cuneo – nonostante la crisi e l’arretramento di sistema che essa ha prodotto, specie nel 2012 – gli obiettivi SEO sono ad un passo dall’essere raggiunti. Inoltre, a confronto con le altre province piemontesi, sempre per il 2012, Cuneo presenta il più alto tasso di occupazione e il più basso tasso di disoccupazione.

Guardando invece i dati occupazionali in maniera diacronica, il confronto tra il 2007 e il 2012 (gli anni coperti dai due Programmi di creazione d’impresa) evidenzia come in provincia di Cuneo il numero di disoccupati dal 2007 al 2012 sia quasi triplicato, passando da 6.000 a 17.000 unità, mentre in Piemonte e nel Nord-Ovest è “soltanto” raddoppiato. Il tasso di

³ Riprendiamo qui di seguito, cercandone una sintesi, le principali conclusioni esposte nei singoli capitoli del volume.

disoccupazione è passato, a questo proposito, dal 3,4% del 2008 al 6,1% del 2012. Speculare è l'andamento del tasso di occupazione che, seppur meno pronunciato, mostra il peggioramento subito nel 2012 a fronte dell'andamento relativamente positivo negli anni 2008-2011: complessivamente, infatti, il tasso di occupazione cala dal 68,9% del 2008 al 67,1% del 2012 (ma è al 75,8% per gli uomini ed al 58,2% per le donne). Aggiungiamo che la dinamica dell'occupazione per fasce d'età mostra come il maggior sacrificio sia stato richiesto ai giovani e ai giovanissimi e alla fascia d'età 45-54 anni, quest'ultima particolarmente coinvolta nei processi di Cassa Integrazione Guadagni e messa "in mobilità". Invece, dal punto di vista del sesso, nel periodo 2008-2012 sono stati gli uomini a subire maggiormente le conseguenze del calo di occupazione mentre le donne occupate sono aumentate di oltre 1.000 unità. Infine, resta positiva nel periodo la dinamica imprenditoriale, con una significativa crescita delle imprese condotte da giovani, da donne e da stranieri residenti.

Con riferimento ai principali indicatori economici, la provincia di Cuneo mantiene una delle migliori posizioni sia nella comparazione regionale che nazionale. Questo perché, in ogni caso, la dinamica della crisi ha agito in modo non uniforme, in quanto accanto a settori in forte difficoltà (come l'edilizia, l'industria automobilistica e il commercio), vi sono settori che anche in questi anni di crisi non hanno smesso di crescere e ciò vale in particolare per il turismo e l'industria agro-alimentare. Un discorso a parte merita – in questo quadro – l'agricoltura, per la sua forte incidenza sull'economia cuneese. Si tratta di un settore antico, percorso da profonde trasformazioni, dove a fronte di un costante calo degli addetti e delle imprese, si riscontrano importanti fattori di innovazione e dove, a fronte di una ancora scarsa redditività, aumentano la produzione, specie di qualità (nel cosiddetto "bio") e l'*export*.

Tra i fattori della relativa tenuta del tessuto imprenditoriale cuneese va probabilmente annoverata anche la tradizionale propensione al risparmio dei suoi abitanti e la discreta disponibilità di capitali, provenienti sia dai patrimoni familiari sia dal sistema bancario locale. Quest'ultimo durante la crisi si è finora segnalato come il meno esposto alla *Casino Economy* e relativamente esente da problemi di *credit crunch*.

A proposito di struttura produttiva, il sistema territoriale provinciale si è caratterizzato negli ultimi 50 anni per un processo di sviluppo economico accelerato, grazie ad una struttura produttiva diversificata e densa di agglomerazioni distrettuali orientate all'internazionalizzazione e alla qualità.

La crisi mondiale iniziata nel 2008 ha prodotto impatti traumatici sul sistema economico nazionale che non riesce ancora a trovare una traiettoria